

motissima erezione. I monaci benedettini la possederono sino al 1447 (meglio 1437), in cui venne stabilita a parrocchia, tale rimanendo sino al 1810. Vi sono le reliquie de' ss. Benedetto abate, Savino vescovo, Gerardo martire, Gregorio Nazianzeno, Tiburzio e Valeriano martiri. Il patriarca Tiepolo nel 1619 rinnovò l'edifizio, e fu poi consagrato a' 19 marzo 1695, dal patriarca Badoaro, ed a' 9 maggio 1694, dice lo *Stato personale*. Già filiale di s. Maria Zobenigo, al presente è solo succursale di s. Luca. Nel 2.^o altare vi è una delle opere più belle del Prete Genovese, con s. Sebastiano medicato dalle pietose donne. Nel maggior altare è della scuola del Maratta la tavola con Maria Vergine e Santi.

22. *S. Paterniano*, già parrocchia, collegiata e filiale di s. Silvestro fu soppressa e chiusa, quindi ridotta ora a usi profani. Nell'809 o 890 dalla Marca d'Ancona alcuni mercanti veneziani portarono nella patria l'immagine di s. Paterniano vescovo e protettore di Fano, collocandola in tabernacolo a' muri di loro abitazioni. Molti anni dopo diverse buone donne vi aggiunsero l'effigie della B. Vergine e di s. Anna. Da ciò ebbe principio in Venezia l'antico culto di quella santa, in onore della quale adunatesi alcune devote femmine in una vicina casa circa il fine del IX secolo, disposero i principii d'un monastero sotto la regola di s. Benedetto, finchè concesso loro un monastero, l'intitolarono a s. Anna e vi formarono la comunità religiosa di benedettine. Aumentatosi il culto di s. Paterniano, la famiglia Andrearda, e altre, gli eresse una chiesa di legno, che fatta parrocchia ebbe possessioni dal doge Pietro IV Candiano, ma restò incenerita nel 976 nell'eccidio di quel principe. Risorse di pietre in più stabile forma nel 977, e nel 999 ebbe il campanile edificato rozzaamente d'alcuni operai fuggiti dalla schiavitù saracena, per rendimento di grazie a Dio. Distrutta dal fuoco del 1105

e ristabilita, nel 1168 soggiacque a egual infortunio; ma la pietà de' fedeli vi riparò in più ornato modo e con 8 nobili colonne di marmo greco trasportate da Costantinopoli, perite anch'esse nel 4.^o incendio del 1437, indi ancora una volta si rifabbricò. Dall'accennata città ebbe pure 3 ss. Spine, rosseggianti di quando in quando di vivo sangue, massime nel venerdì santo, oltre le reliquie di s. Gio. Battista e de' ss. Innocenti, ed un dito di s. Paterniano, dono d'Alessandro III al doge Ziani. Nell'altare di s. Liberale vi erano delle sue ossa, e le teste de' ss. Gordiano ed Epimaco martiri. Nel maggiore le reliquie insigni di 7 Santi, provenienti dall'orientale e con tavola esprimente le loro effigie, cioè i ss. Prospero, Vitaliano, Vincenzo e Ponziano, e le ss. Maura, Petronia e Teodora. Per la vittoria navale riportata a' 10 luglio 1651 da' veneti sui turchi, ordinò il senato che in tal giorno festivo a s. Paterniano dovessero i musici della basilica ducale recarsi in questa chiesa a cantar la messa solenne, a memoria del beneficio.

23. *S. Fantino*. Alla primitiva chiesa concorsero per la sua erezione nel 996 le famiglie Barozzi, Aldicina ed Equilia, indi la rifabbricò quella de' Pisani con aumento di decoro per la donata prodigiosa immagine della B. Vergine portata d'oriente, e per la copia de' cui miracoli si poterono colle limosine perfezionare gli abbellimenti; anzi per essi la chiesa acquistò il nuovo titolo di *s. Maria delle Grazie di s. Fantino*, e già n'era in possesso nel 1499. Il munifico cardinal Gio. Battista Zeno nel 1501 assegnò 10,000 ducati per l'intera sua riedificazione, più ampia e più ornata, con sue cupole appoggiate a forti colonne; al compimento della magnifica opera, che incominciata nel 1506, ebbe termine nel 1533, contribuì lo zelo del suo pievano Marco Rodino, consagrandone l'altare maggiore Angelo de' Gradi minorita e vescovo di Nona a' 16 febbrajo 1493 (te-